

«Scarp de' tenis». Lo shopping sfrenato quanto è compatibile con l'ambiente?

Grazie a campagne di sensibilizzazione in questi anni, siamo stati abituati a domandarci da chi sono stati fatti la t-shirt, il paio di jeans e le scarpe che acquistiamo. Se i lavoratori sono stati equamente retribuiti. Se le aziende per confezionarli hanno impiegato bambini che avrebbero fatto meglio ad andare a scuola. Domande giuste e doverose. Ci dovremmo anche chiedere però quali effetti produce sull'ambiente il nostro desiderio di rinnovare tanto frequentemente il guardaroba. E questo è il tema del numero doppio dicembre-gennaio di *Scarp de' tenis*. Il settore della moda lo scorso anno ha sfiorato un nuovo record, incrementando le già enormi vendite di un ulteriore 4-5%. A trascinare il mercato è stato uno stile di consumo sempre più bulimico e compulsivo indotto dall'espansione degli acquisti on line e dal condizionamento degli influencer sui social network. Ma lo shopping sfrenato quanto è compatibile con l'ambiente?

Secondo la rivista *Nature* il tessile è una delle industrie più inquinanti, essendo responsabile di 1,2 miliardi di tonnellate di Co2 all'anno, secondo settore più inquinante dopo quello petrolifero. Uno studio della *World Bank* è ancora più drastico e prevede che entro il 2050 le emissioni di anidride carbonica supereranno i 3 miliardi di tonnellate se l'80% dei Paesi emergenti adoterà gli standard di consumo dei Paesi ricchi. Per questo sarebbe il caso di cercare alternative al cosiddetto «Fast fashion». *Scarp de' tenis* non si trova in edicola. Lo si può acquistare dai venditori fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: piazza Cadorna (Ferrovie Nord), piazza Fontana (Curia), corso di Porta Vittoria (sede Cgil), piazza San Babila.



Rassegna. I film consigliati da vedere nelle festività Al cinema per sognare insieme un futuro migliore

DI GABRIELE LINGIARDI

Dicembre è un gran mese per il cinema. In questi giorni le sale cinematografiche si riempiono di vita e di spettatori. Forse per via del freddo, che fa venire voglia di stringersi in una sala riscaldata. Forse grazie alle festività che permettono a papà e mamme, impegnatissimi tutto l'anno, di trovare un momento per condividere un'esperienza con la famiglia. A fine anno abbiamo voglia di storie belle, che ci facciano sognare un futuro migliore, e il cinema risponde. Da questo giovedì sono infatti in sala due film di qualità: *Pinocchio* di Matteo Garrone e *Ritratto della giovane in fiamme*. Il primo è una rivisitazione d'autore della fiaba di

Collodi. Un film come raramente si sono visti in Italia. Il secondo è un film poetico tutto al femminile ambientato nella Francia del 1770. Una storia d'amore e di ricerca di sé dalla fattura pittorica che colpirà chi cerca l'autorialità al cinema. Il 24, a ridosso di Natale, arriva il bellissimo *The Farewell* - *Una bugia buona*, consigliato a chi è pronto a farsi scaldare il cuore. Una famiglia si riunisce attorno alla nonna che non sa di essere gravemente malata, per passare con lei gli ultimi momenti. La morte viene affrontata con grande vitalità. Nessun momento strappalacrime, ma tanta sincerità in questo bel film. Con l'anno nuovo arriva anche l'attesissimo *Tolo Tolo* di Checco Zalone, che ha già fatto molto parlare di sé per via di un

trailer (fin troppo) aperto alla provocazione. Altro tipo di immagini graffianti, più serie e importanti, vengono da Ken Loach con *Sorry We Missed You* (2 gennaio): la storia di Ricky e Abby Turner, due persone comuni che lottano per garantire alla famiglia il necessario. I ritmi lavorativi massacranti potrebbero costare la vita a uno dei due. Il film è ispirato a una storia vera. Ci aspettano quindi festività ricche di immagini e di emozioni. Il nostro augurio è che possano essere fonte di ispirazione, dal grande schermo, nella vita reale.



formazione

Un metodo per la scuola materna



Il volantino

La Fondazione Scuola materna autonoma (con sede a Milano, per la formazione 2019-2020, organizza il corso di «Progettazione 2° livello» su «La programmazione curricolare per competenze, compiti autentici, rubriche valutative». Saranno prese in considerazione le modalità oggi ritenute più efficaci e alcuni approcci metodologici suggeriti dalla didattica contemporanea come particolarmente utili e presentati con esperienze pratiche e riflessioni di metodo. Ci si soffermerà poi su specifiche modalità di costruzione di unità di apprendimento e strumenti di valutazione. Sono in programma quattro incontri che si terranno a Mesero nella scuola dell'infanzia Don G. Airaghi (via Pio XII, 1) mercoledì 8 gennaio (dalle 16.30 alle 19.30), sabato 18 gennaio (dalle 9.30 alle 12.30), mercoledì 5 febbraio (dalle 16.30 alle 19.30), mercoledì 19 febbraio (dalle 16.30 alle 19.30). Il referente del corso è Enrico Mauro Salati. L'iscrizione viene formalizzata registrando i propri dati sul sito Amism Fism alla voce «Formazione - Formazione Fondazione Scuola materna autonoma». Il costo del corso è di 75 euro.



La tela del '500, l'incisione fiamminga, l'opera di Crippa e, sotto, il disegno di Sironi in mostra al San Fedele

il 7 gennaio

Il vescovo e l'amico musulmano



Una scena dello spettacolo

mostra. «Assorta in Dio»: il Mistero del Natale nell'arte Opere inedite, antiche e moderne, al Museo San Fedele

DI LUCA FRIGERIO

Le mani, innanzitutto. Mani giunte nella preghiera, come quelle di Maria, sovrapposte al bambino Gesù. Mani che svelano, come quelle di Giuseppe, che con pudore solleva il lembo del mantello per mostrarci quel Mistero davanti al quale la mente vacilla. Mani che indicano, come quelle degli angeli, per chiamare gli uomini di buona volontà a riempirsi lo sguardo della nuova luce che sorge. Mani che si stringono, come quelle dei pastori, degli umili, dei puri di cuore nella gioia del Natale. Il Museo San Fedele dei gesuiti di Milano propone una piccola, deliziosa mostra sul tema della Natività. Quattro pezzi soltanto, ma di grande interesse e pressoché inediti per il pubblico: a dimostrazione, ancora una volta, se mai ve ne fosse bisogno, che non è la quantità, ma la qualità delle opere, e il lavoro di studio e di approfondimento che le accompagna, a fare di un evento espositivo una valida esperienza di crescita culturale. È spirituale, perfino. «Assorta in Dio» è il titolo di questa rassegna, curata da Andrea Dall'Asta SJ e Luca Ilgrande (aperta fino al 12 gennaio 2020, visitabile presso la chiesa di San Fedele a Milano da mercoledì a domenica dalle 14 alle 18 e sabato anche dalle 10: info, tel. 02.863521), che concentra l'attenzione sul rapporto tra la Madre e il Figlio, invitando il visitatore a contemplare il Verbo che si è fatto carne attraverso lo sguardo stesso della Vergine, lei che per prima, come recita un'antica formula cristiana, «adorò colui che aveva generato». Proprio come vediamo in un dipinto dalle dimensioni contenute, destinato probabilmente a una devozione domestica, la cui atmosfera soffusa e la dolcezza dei volti rimanda alla scuola bresciana della fine del Cinquecento, ad un'artista cioè che ben conosce la pittura del Moretto, ad esempio, e la interpreta in una forma più semplice, quasi dialettale, ma proprio per questo vivace e spontanea. Il sorriso di Maria, l'atteggiamento pensoso del padre putativo, lo scambio di sguardi tra la mamma e la sua creatura... E sullo sfondo si staglia un monte, con un risalto che pare spropositato in questa compatta composizione, ma che evidentemente vuole riprendere le meditazioni stesse dei Padri della Chiesa sul mistero dell'Incarnazione, così ben riassunte, ad esempio, nelle parole di san Giovanni Damasceno: «È sorto splendente il monte del Signore, che oltrepassa e supera o-

gni collina e ogni montagna, l'altezza degli angeli e degli uomini: da esso senza mano umana, si è degnata di staccarsi la pietra angolare». Quella pietra angolare che è Cristo stesso.

Simboli e segni del Natale che, passo dopo passo, vengono raffigurati e descritti in un'incisione a tutta pagina dei fratelli fiamminghi Vlerix, inserita nel celebre *Liber imaginum*, il libro composto da Jerónimo Nadal come «traduzione» anche viva degli esercizi spirituali del fondatore stesso della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loyola, manuale che accompagnava in particolare i missionari inviati in estremo Oriente. L'immagine esposta nella mostra milanese è quella della rara edizione del 1593: la notte è squarciata dalla luce che si irradia dal Divino infante, minuscolo esserino che è davvero il centro dell'universo, attorno al quale si stringono tutti i personaggi della scena, così che anche il lettore è come chiamato ad avvicinarsi per contemplare la salvezza che si compie.

Nulla di quieto né di rassicurante, invece, emerge dal piccolo disegno di Mario Sironi, soltanto uno schizzo sul retro di una pagina di appunti, dove anzi si stenta a riconoscere il protagonista del movimento del Novecento. Ma questo è un frammento degli anni Cinquanta, già tardo, quasi estremo, che riflette forse la tribolazione di un artista prima contestato dal fascismo per il suo segno troppo libero ed espressionista, e poi ostracizzato nel dopoguerra per la sua vicinanza al regime. Un groviglio di linee e pensieri, dove Maria quasi si slancia incontro all'abbraccio del Bambinello con la determinazione di difenderlo da tutto e da tutti, soprattutto dal destino di sofferenza che l'attende, come quella sua enorme mano rivela. Ancora più sorprendente è la «Madonna col Bambino» di Roberto Crippa. Sorprendente perché assolutamente insolita nella produzione dell'artista monzese, amico di Lucio Fontana, animatore dello Spazialismo assurdo rapidamente a una grande notorietà internazionale, asso del volo acrobatico (muore proprio in un incidente aereo nel 1972, a 51 anni), le cui opere, contese a cifre altissime nelle aste, sono caratterizzate da un'esasperato astrattismo. E qui invece, in questa pittura su carta del 1963 (dedicata a padre Arcangelo Favaro, fondatore della Galleria San Fedele), solo le linee sinuose ricordano le famose spirali di Crippa. Un'immagine dove la Vergine, solenne e dolce al contempo, adora e insieme culla il frutto del suo ventre, mentre l'oro dell'eternità già dissipa le tenebre della morte.



Nel nuovo libro di De Carli «storie di vero eroismo sacerdotale»

«I sacerdoti non sono indenni dalla malattia perché la fede non è un talismano che rende immuni dalla sofferenza fisica e psicologica. Sono come ognuno di noi. Il sacerdote nella malattia sperimenta come l'amore di Dio non protegge da ogni sofferenza, ma protegge in ogni sofferenza». Lo scrive Vittore De Carli, nell'introduzione al suo ultimo libro *Come seme che germoglia. Sacerdoti nella malattia* (Lev - Libreria editrice vaticana, 124 pagine, 11 euro) con la prefazione del cardinale Angelo Comastri, inserito nella collana «I volti». I «volti» di questo volume sono quelli di 12 sacerdoti che hanno dovuto fare i conti con la malattia o la disabilità. Ed è la provocatoria «contabilità» evangelica del «centro quaggiù» quella che si fa incontro dai loro racconti. De Carli, giornalista e scrittore, dal 2011 presidente dell'Unitalsi Lombardia, ne ha raccolto le storie senza farne «santini», ma

restituendo figure e vicende con le luci, le gioie, le consolazioni della loro condizione, senza mai nascondere fatiche e dubbi. E la provocazione feconda, che i preti ammalati o disabili rappresentano per la Chiesa e la società d'oggi, assediata dalla «cultura dello scarto». Come non esistono vite di scarto, così non esistono «preti di scarto», anche quando sono inchiodati a una carrozzina o a un letto d'ospedale. Tra i 12 sacerdoti, un paio sono ambrosiani: don Mario Monti, malato di Sla, che tutti i giorni celebra la Messa nella chiesetta dell'Assunta, in fondo a via Ripamonti a Milano; don Mario Galbiati, fondatore di *Radio Maria* e *Radio Mater*, artefice dell'apostolato radiofonico tra carrozzina e dialisi. «Il cuore di Vittore ci fa scoprire storie di



vero eroismo sacerdotale. Il sacerdote, soprattutto nella società contemporanea, deve lottare contro l'indifferenza per aprire strade a Gesù nel cuore della gente. E, in questa difficile opera di riavvicinamento, i sacerdoti ammalati sono un sostegno, una forza, un vero carburante che tiene acceso lo zelo degli apostoli di oggi», scrive il cardinale Comastri nella prefazione.

Il libro mostra come il prete ammalato o disabile è anzitutto una provocazione per la comunità cristiana, chiamata a non emarginarlo bensì a riconoscerlo come dono. Ma la sfida è per lo stesso sacerdote, chiamato a riconfigurare la propria missione, servizio alla Chiesa, appartenenza al presbitero. Perciò non va lasciato solo. E serve una comunità che lo sappia ascol-

tare, accogliere, valorizzare. La storia di questi preti «è storia di un seme che - nella malattia, nella disabilità, nella sofferenza e nell'amore - germoglia e porta frutto, per il bene di tutti», scrive De Carli nell'introduzione. E questo è davvero un libro nato dall'ascolto. E dalla capacità di farsi prossimo a chi soffre. Nello stile dell'Unitalsi. Per questa via è possibile raccogliere «germogli» e «frutti» per il bene di tutti. I proventi del libro saranno destinati alla realizzazione di un polo di accoglienza per i genitori costretti a lasciare le case per il ricovero dei loro bambini nelle grandi strutture ospedaliere milanesi prendendo spunto dal «Progetto dei piccoli» di Unitalsi, già in atto in alcune città italiane. La casa di accoglienza, intitolata a Fabrizio Frizzi, sarà un edificio di tre piani, tutto da ristrutturare, per 250 metri quadrati complessivi e si troverà accanto al santuario della Madonna delle Grazie all'Ortica.

in libreria. Nei santi le qualità dell'uomo «spirituale»



È stato pubblicato l'ottavo volume dell'opera omnia di don Giovanni Moio (1931-1984) dal titolo *Figure cristiane nella storia* (Centro ambrosiano, 432 pagine, 35 euro). Donne e uomini, giovani e anziani, coniugati o no, consacrati o laici comuni lasciano sempre intravedere le caratteristiche dell'uomo «spirituale», al quale don Moio ha dedicato uno studio, intenso e profondo, riuscendo a metterne bene in luce i tratti teologici fondamentali. Appare così con chiarezza, in tutte le figure analizzate, il gravitare verso l'unico centro, Gesù di Nazaret, incontrato nel medesimo luogo della fede che è la Chiesa, dalla quale e nella quale hanno imparato a essere cristiani. Questa è la connotazione fondamentale che si ritrova in tutti i santi, quali che siano la loro età, lo specifico del loro vissuto e il modo proprio di ciascuno di realizzare le scelte della vita.